

Dialoghi mensili di fraternità al Cottolengo

LUNEDÌ 15 IN STREAMING

L'affermazione che come esseri umani siamo tutti fratelli e sorelle, se non è solo un'astrazione ma prende carne e diventa concreta, ci pone una serie di sfide che ci smuovono, ci obbligano ad assumere nuove prospettive e a sviluppare nuove risposte". L'enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti", sarà al centro dei "Dialoghi sulla fraternità" organizzati dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza. Incontri mensili finalizzati ad approfondire i temi principali dell'enciclica, il valore della fraternità e dell'amicizia sociale. **Lunedì 15 marzo**, alle 18,30, in diretta streaming sul canale YouTube del Cottolengo (il link per

collegarsi sarà pubblicato sul sito www.cottolengo.org), interverrà il cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna, che, in dialogo con il Padre generale della Piccola Casa don Carmine Arice, tratterà il tema "I volti della fraternità". Il Cardinal Zuppi è stato assistente ecclesiastico della Comunità di Sant'Egidio, un ruolo che lo ha visto anche impegnato come mediatore nelle trattative che posero fine alla guerra in Mozambico. "Bisogna riconoscere nel volto dell'altro un possibile fratello, oppure non si salva nessuno, ecco il messaggio di questa pandemia, il passaggio dalla fraternità come scelta opzionale a scelta necessaria - spiega don Carmine Arice -. Una sfida che deve essere declinata a 360 gradi, nell'economia, nella politica, nel dialogo tra religioni e tra generazioni. Affermare che ogni essere umano è mio fratello vuol dire partire dagli ultimi. Questo è lo sguardo del Cottolengo". In base all'evolversi della pandemia, si valuterà la possibilità di accesso a un numero limitato di persone alla sala Fratello Bordinò (via Cottolengo 17), con prenotazione obbligatoria (upc@cottolengo.org). E.RE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA DI TORINO

L'EMERGENZA SANITARIA

Contagi e ricoveri, il Piemonte in zona rossa ma è scontro con il governo sui tempi

La stretta potrebbe scattare da domani. Cirio: basta incertezze. Chiuderanno tutte le scuole, nidi compresi

CLAUDIALUISE

L'unica certezza è che il Piemonte sarà zona rossa. Ma non c'è ancora accordo su quando scatteranno le nuove restrizioni. La riunione di ieri pomeriggio con il governo sia sul piano vaccinale sia sulle misure di contenimento non ha sciolto i dubbi su quando i piemontesi di fatto si ritroveranno in lockdown, se da domani o da lunedì perché c'è una parte dell'esecutivo che

preme per mantenere l'inizio della settimana come giorno in cui si cambia colore ma altri vorrebbero anticipare al fine settimana. I dubbi saranno sciolti questa mattina in Conferenza Stato-Regioni. I numeri, comunque, non lasciano scampo. L'ultimo report settimanale del ministero della Salute indica Rt puntuale 1,41 (superiore al valore 1,25 definito per il passaggio in zona rossa). L'incidenza è di 279 casi ogni 100 mila abitan-

ti. Aumentano i focolai e la percentuale di tamponi positivi. Oltre soglia anche l'occupazione di posti letto sia di terapia intensiva (36% in crescita rispetto al 29% della settimana precedente e oltre il limite del 30%) sia ordinari (42% in crescita rispetto al 37% della settimana precedente e oltre il tetto del 40%).

Che sia da domani o da lunedì, i cambiamenti più rilevanti riguardano i negozi e le scuole. Da quando scatta la

zona rossa, infatti, dovranno chiudere le attività commerciali eccetto quelle considerate essenziali già dai decreti del governo Conte (oltre a farmacie e alimentari, anche negozi di informatica, elettronica, biancheria intima, abbigliamento per bambini e altri). Serrande abbassate quasi certamente anche per parucchieri e centri estetici.

Per quanto riguarda le scuole, saranno sospese le attività in presenza per ogni ordine e

grado in tutta la Regione, anche nei distretti sanitari, come quello di Torino, dove fino a oggi hanno frequentato in presenza gli alunni fino alla prima media. Ma c'è un ulteriore inasprimento: saranno chiusi ovunque pure i servizi educativi per l'infanzia, quindi i nidi e micronidi, che fino a oggi sono rimasti aperti nei Comuni "arancione scuro". Tutti a casa, e forse già da domani per le scuole che sono aperte anche il sabato.

«Non si può arrivare ancora una volta al venerdì senza sapere il giorno in cui scatta la zona rossa perché di nuovo chi vive la chiusura sulla propria pelle non sa come organizzarsi. Era stata una promessa del nuovo governo, invece siamo alla vigilia senza certezze», commenta il presidente della Regione, Alberto Cirio, che chiede subito sostegni per le attività economiche e per le famiglie. —

La Regione ammette le associazioni pro-vita
Femministe e sinistre: toltà libertà alle donne

“Antiabortisti nei consultori Sfregio alla 194”

IL CASO

BERNARDO BASILICIMENINI
CLAUDIA LUISE

Aprire i consultori alle associazioni pro-vita. Questa la mossa della Regione Piemonte, che ha scatenato una serie infinita di reazioni avverse. La giunta di Alberto Cirio ha infatti modificato i criteri per stilare gli elenchi delle associazioni che operano nel settore della «tutela materno infantile» nell'ambito dei «percorsi assistenziali della donna che richiede l'interruzione volontaria di gravidanza». In poche parole, quali sono i soggetti accreditati ad assistere le donne che scelgono di abortire. Tra i vari requisiti, viene richiesto che abbiano nello statuto le «Finalità di tutela della vita fin dal concepimento». Quindi si richiedono i comitati anti aborto nel percorso.

La vicenda non è del tutto nuova. Già lo scorso autunno la giunta regionale si era mossa in questa direzione, apparentemente fermandosi per lo tsunami di proteste. Poi, a inizio anno, quelle modifiche sono tornate, ma sono venute alla luce solo adesso, dopo che la Regione ha posticipato i termini di scadenza per le iscrizioni. A finire nel mirino, oggi come allora, l'assessore Maurizio Marrone, che ha sostenuto la novità e che continua a ribadire la sua intenzione di «tutelare la libertà di scelta, come prevede la legge 194», spiega. «Questo - aggiunge - vuol dire anche aiutare le donne con gravidanze difficili a superare le criticità economiche e sociali che potrebbero spingere all'aborto. Riprendiamo quindi un percorso che si era inter-

rotto ai tempi della giunta Cota, ma questa volta andando fino in fondo. La delibera di giunta, infatti, è già uscita vittoriosa da due ricorsi al Tar andati in giudicato».

Quanto successo ha scatenato un putiferio. La sindaca Chiara Appendino, su Facebook, ha scritto che «A meno di tre giorni dall'8 marzo in Piemonte sembra riaffacciarsi il delirio oscurantista e ideologico di Maurizio Marrone. Se pensa di calpestare anni di lotte per i diritti probabilmente ha sbagliato Regione e sicuramente ha sbagliato Città». La replica dell'assessore in un commento allo stesso post: «Hai vinto una querela». Anche la vicecapogruppo del Pd in Comune attacca: «La Regione Piemonte ha iniziato un percorso che ci riporta indietro anni luce e tenta di minare l'autodeterminazione della donna». Marco Grimaldi, capogruppo di Luv in Regione, non usa toni più soft: «L'assessore Marrone tenta per l'ennesima volta di massacrare la libertà e l'autodeterminazione delle donne». Il segretario regionale del Pd, Paolo Furia, parla di «pensiero patriarcale e misogino» con il quale «non si fa altro che insultare le donne». Poi ci sono le associazioni: 36 di queste si sono da poco costituite nella Rete «+ di 194 voci» per protestare contro Marrone e parlano di «Un'iniziativa di eccezionale gravità. Ci adopereremo con tutti i mezzi possibili perché non abbia alcun seguito». Non Una Di Meno, una delle principali realtà impegnate nella lotta per i diritti delle donne, definisce quanto accaduto «Inaccettabile. Ci prepariamo alla mobilitazione». —

TI PR

36 L'ESPRESSO VENERDI 12 MARZO 2021

“I ProVita nei consultori” Bufera sulla giunta Cirio

I comitati anti-abortisti nelle Asl: “Tuteliamo tutti”
Ma da Appendino a Boldrini si solleva un coro di no

**BERNARDO BASILICI MENINI
CLAUDIALUISE
TORINO**

Pillola e comitati ProVita. L'oggetto del contendere, in Piemonte, è l'aborto. Così come a Torino. Dove, negli ultimi mesi, le piazze sono tornate a riempirsi di manifestazioni e presidi. Dopo le delibere «Contro le linee guida sull'interruzione volontaria di gravidanza» e i limiti all'utilizzo della Ru486, scoppia di nuovo la bufera. Questa volta contro l'ingresso «istituzionalizzato» dei comitati antiabortisti nelle Asl. I fatti: la Regione ha modificato i requisiti con cui le Asl compongono gli elenchi delle associazioni coinvolte nei percorsi assistenziali alle donne che richiedono l'aborto. Tra questi ha inserito la «Presenza nello statuto della finalità di tutela della vita fin dal concepimento e/o di attività specifiche che riguardino il sostegno alla maternità e alla tutela del neonato». È la prima parte del-



Una donna col suo bimbo all'ingresso di un consultorio

la frase a finire sotto la lente: quella con cui i ProVita vengono invitati ufficialmente. In poche ore è scoppiato il putiferio. Trentasei associazioni hanno scatenato la mobilitazione e da ogni parte politica sono stati lanciati allarmi. La sindaca di Torino Chiara Appendino ha parlato di un «delirio oscurantista e ideologico». Anche

l'ex presidente della Camera, Laura Boldrini, è intervenuta, definendo «inaccettabile» quanto successo e chiedendo addirittura «al governo di intervenire per garantire la libertà». Ma la giunta regionale non sembra intenzionata a fare passi indietro. Lo spiega l'assessore Maurizio Marrone: «Tutelare la libertà di scelta

vuol dire anche aiutare le donne con gravidanze difficili a superare le criticità economiche e sociali che potrebbero spingere all'aborto». Poi, aggiunge, che gli atti sono «già usciti vittoriosi da due ricorsi al Tar» e che «i requisiti di professionalità che abbiamo previsto sono tali da garantire la qualità dei progetti di sostegno sociale e psicologico». «Nessuna macchina del fango fermerà mai la nostra battaglia in difesa della vita e della vera libertà di scelta delle donne», conclude. Non è la prima volta che Marrone finisce al centro delle polemiche sull'interruzione volontaria della gravidanza. Colonna di Fratelli d'Italia a Torino, 38 anni, dottore in Diritto Pubblico, l'assessore ha alle spalle un curriculum di scontri sull'argomento: quando ha annunciato che non avrebbe recepito le direttive ministeriali sulla pillola Ru486 la polemica è andata avanti tre mesi. E anche sui comitati ProVita un tentativo c'era già stato. Ieri Marrone ha promesso alla stessa Appendino una querela. Il fatto è che, come succede spesso, singoli episodi sollevano la polvere sotto al tappeto. Ad esempio, spiega Silvio Viale (responsabile della Legge 194 all'ospedale Sant'Anna ed esponente storico dei Radicali), «in Piemonte ci sono 244 ginecologi obiettori nel settore pubblico, il 64% del totale, contro 135 non obiettori». —

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA

P 43

l
i
t
t
g
k
g
v
v
c

I pro-vita nei consultori, pronto il ricorso

La sindaca Appendino: «Delirio oscurantista». Associazioni contro il bando della Regione

La vicenda

● La Regione Piemonte ha inviato a tutte le Asl un bando per cercare associazioni pro-vita con le quali collaborare

● L'iniziativa supportata dall'assessore Marrone (Fdl) ha provocato reazioni e polemiche

«I pro-vita nei consultori? Delirio oscurantista e ideologico». A sintetizzare il pensiero di sinistra e associazioni femministe è la sindaca Chiara Appendino. Ma l'assessore di Fdi Maurizio Marrone non si scompone: «Vogliamo aiutare le donne a superare le criticità economiche e sociali che potrebbero spingere all'aborto. Vi querelo tutti». Pietra dello scandalo il bando inviato dalla Regione a tutte le Asl per cercare associazioni con le quali collaborare. Requisito per partecipare, la presenza nello statuto «della finalità di tutela della vita fin dal concepimento». Essere associazioni anti-abortiste, insomma. Ma c'è già chi è pronto al ricorso. «In Piemonte vi è stato un precedente simile con Cota — attacca la Rete +di194 voci — che aveva emanato una delibera con identica finalità: limitare la libertà e la scelta delle donne. Fu impugnata e il Tar la



annullò. Ci adopereremo con tutti i mezzi possibili perché l'iniziativa della giunta regionale non abbia alcun seguito». Con loro l'associazione Nonnadimeno: «Una scelta — sottolinea Martina Carpani — che mina il ruolo del consultorio così come le femministe lo hanno costruito: i pro-vita non sono di supporto, cercano di

L'assessore Marrone
«Aiutiamo le donne a superare criticità che spingono all'aborto Querelo tutti»

fare il lavaggio del cervello alle donne. Battaglieremo, e useremo i dati di un'inchiesta sul diritto alla salute su cui stiamo lavorando».

E le donne del Pd fanno appello a Roma: «È come privilegiare le assunzioni dei medici obiettori di coscienza. La posizione dell'assessore Marrone è vergognosa e nasconde una mentalità patriarcale e misogina. Chiediamo al governo di intervenire», afferma la deputata Chiara Gribaudo, mentre Laura Boldrini aggiunge: «Per noi donne è inaccettabile che siano calpestate le conquiste ottenute dopo anni di lotte: faremo sentire, in ogni luogo, la nostra voce».

Prova a difendersi Federvipa, attaccando la consigliera del M5S Sarah Disabato che ha denunciato per prima: «Lavoriamo — dice il presidente Claudio Larocca — a favore delle donne "costrette" per mancanza di aiuti e del figlio già presente e visibile in una normale

Il precedente la Rete +di194 voci ricorda: «In Piemonte vi è stato un precedente una delibera della giunta Cota Fu impugnata e il Tar la annullò»

ecografia, ma assente in un cieco e dannoso approccio ideologico». Ma la grillina non si scompone: «Più volte nelle città, sulle locandine e nelle piazze abbiamo assistito a forme di propaganda volte a colpevolizzare la donna che sceglie l'aborto. Sono questi i messaggi che il centrodestra vuole portare dentro i consultori?».

Giulia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ DI RIVOLI

(Città Metropolitana di Torino)

È indetta una gara con procedura aperta per l'affidamento del servizio denominato "SERVIZIO DI PULIZIA e ausiliario presso l'asilo nido "Annetta Donini" del Comune di Rivoli - CIG: 862063311C0". Copia dell'avviso di gara è stato trasmesso sulla G.U.U.E. il 3/03/2021 al n. GU S: 2021/S 043-107755 ed è stato pubblicato sulla G.U.R.I.: n. 26 del 05/03/2021. Termine per la presentazione delle offerte: 1/04/2021 ore 14,00. Importo complessivo del servizio per il periodo di due anni e dell'eventuale prolungamento del servizio della durata massima di ulteriori due anni, oltre alle eventuali opzioni è pari ad un totale complessivo di 1.040.632,67 oltre I.V.A. La documentazione di gara è disponibile sul sito internet del Comune di Rivoli www.comune.rivoli.to.it - bandi di gara (home page del sito) e sulla piattaforma <https://secure.comune.rivoli.to.it/PortaleAppalti/iv/homepage.wp>

Rivoli, 05.03.2021

Il Dirigente della Direzione Servizi alla Persona
Arch. Marcello PROI

CRONACA DI TORINO

5
TO

di Carlotta Rocci

Sono torinesi, giovani imprenditori, ricercatori, artisti, architetti, avvocati. Storie diverse, anzi spesso così lontane da avere poco in comune l'una con l'altra, ma una stessa passione: la voglia di costruire un futuro diverso per la propria città. Lì si potrebbe definire la futura classe dirigente di Torino e probabilmente lo saranno, ma per ora loro preferiscono farsi chiamare Global Shapers con il nome del network internazionale under 30 nato nel 2011 da un'iniziativa di Klaus Schwab, fondatore del World Economic Forum. Chiedono all'attuale classe dirigente, alla politica, al mondo del lavoro e della cultura di battere un colpo.

«Confrontatevi con noi sui temi del futuro», dicono i 31 giovani torinesi che organizzeranno dal 16 al 23 aprile i Davos Lab di Torino. «Il summit di Davos si tiene tutti gli anni in Svizzera, quest'anno per la pandemia non è possibile riunire molte persone in un solo luogo e così si è deciso di organizzarne una versione locale, online», spiega Anass Hanafi, coordinatore del Davos lab a Torino, co-fondatore e presidente del think tank universitario Campus 4.0, studente di giurisprudenza, oggi impegnato in una tesi di diritto spaziale.

In quella settimana di dibattito i global shapers vorrebbero confrontarsi con chi oggi ha le chiavi per decidere del futuro della città. «I Da-

L'appello di 31 giovani "cervelli" alla classe dirigente di Torino "Il futuro si costruisce con noi"



Dieci sfide

Sono dieci i temi che i global shapers pongono, dall'inclusione lavorativa all'accesso al digitale, dalla salute pubblica al cambiamento climatico al consumo consapevole e al futuro della politica

vos Lab sono un laboratorio intergenerazionale creato con lo scopo ispirare, connettere e preparare i giovani - spiegano gli organizzatori - un modello di attivismo e partecipazione giovanile che si concentra sull'alleanza tra generazioni». Non uno scontro ma un dialogo, purché le adesioni al dibattito rispettino l'ultimatum lanciato dai global shapers: «rispondeteci entro il 18 marzo».

I Global shapers organizzano il seminario Davos Lab a metà aprile

L'invito è rivolto a esponenti della società civile, imprese istituzioni.

Sono dieci le sfide globali che i giovani vogliono affrontare: l'inclusione lavorativa, la responsabilità sociale d'impresa, l'accesso al digitale, l'alfabetizzazione digitale, la salute pubblica, la salute mentale, il futuro della politica, la coesione sociale, il consumo consapevole e il cambiamento climatico.

I global shapers sono presenti in oltre 400 città nel mondo, dieci in Italia. Uno dei primi progetti a cui ha lavorato il gruppo torinese, nel 2013, ha riguardato l'occupazione giovanile. Si chiamava ImprendiTo e voleva creare nei giovani una mentalità imprenditoriale «per realizzare il loro capitale umano a Torino invece di cercare lavoro lontano da casa». Sono sempre loro gli autori, cinque anni più tardi, di un manifesto per l'ambiente «per educare i torinesi a ridurre il numero di rifiuti e a un consumo più sostenibile». E' un progetto che coinvolge Torino, Bruxelles, Bangkok e Città del Messico, Scale 360°, promosso dal World Economic Forum, ideato per creare buone pratiche per favorire modelli di economia circolare nelle città che hanno aderito. «Questo è il nostro modo di essere cittadini attivi», conclude Hanafi.

Non può mancare la salute pubblica tra i temi su cui discutere nell'anno della pandemia globale più terrificante di sempre. A novembre i global shapers torinesi hanno firmato una lettera aperta destinata al governo per chiedere che i dati delle Regioni, comunicate al governo sull'andamento della pandemia fossero resi pubblici con la convinzione che «una corretta informazione, basata sull'evidenza dei dati, sia importante per comprendere scelte istituzionali che hanno profonde conseguenze sulla vita delle persone».

La studentessa del D'Azeglio, 17 anni, premiata da Mattarella: ho imparato tante cose
Ogni giorno distribuisce farmaci ai bisognosi: "I compiti solo dopo le ore in Croce rossa"

Ginevra, liceale dal cuore d'oro

“Il volontariato prima di tutto”

IL PERSONAGGIO

ANDREA JOLY

C'è una torinese tra i 28 giovani premiati come Alfieri della Repubblica dal capo dello Stato Sergio Mattarella. Ginevra Scudiero ha 17 anni, frequenta il liceo D'Azeglio e si è distinta «per la passione e la dedizione con cui ha partecipato all'organizzazione delle attività della Croce Rossa di Torino, volte a rifornire di pacchi alimentari e farmaci le persone in maggiore difficoltà. Il suo impegno di volontaria è stato particolarmente prezioso per reperire farmaci gratuiti ai malati indigenti».

Durante l'emergenza Covid Ginevra si è dedicata quotidianamente all'organizzazione, al coordinamento e alla conse-

“Sogno di tornare ai corsi di recitazione e alle lezioni in classe con i compagni”

gna dei beni di prima necessità: «Attenta e sensibile a questi aspetti dell'emergenza, è stata molto utile ai medici di base e ha collaborato con loro, e con altre associazioni, per far sì che anche le persone con maggiori difficoltà potessero ottenere i farmaci di cui avevano bisogno», è scritto nell'attestato con la nomina.

Per Ginevra, che ha scoperto ieri del riconoscimento, è una grande emozione: «Mi sono dedicata al volontariato da prima della pandemia – racconta la studentessa – ma da marzo ho iniziato a dare la disponibilità tutti i pomeriggi possibili, studiando una volta tornata a casa. Solo nel momento in cui ho più compiti rinuncio, ma è la mia passione da sempre insieme al teatro».

Con le scuole chiuse e il teatro in lockdown, ha dedicato tutte le sue forze al bene comune: «L'avventura in Croce



Un'immagine di ragazzi premiati, negli anni passati, dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella



GINEVRA SCUDIERO
STUDENTESSA

**Mi sono dedicata al volontariato da prima della pandemia
È la mia passione insieme al teatro**

Rossa è iniziata a febbraio 2019, volevo fare il percorso come operatrice del sorriso ma solo una volta dentro ho scoperto che sarebbe stato impossibile fino ai 18 anni. Ma non ho rinunciato e mi sono innamorata dei servizi per le persone anziane, i bambini e i senza dimora. Categorie che hanno avuto ancora più necessità a pandemia iniziata». Tra i suoi ricordi, uno la fa commuovere ancora oggi: «Ho incontrato tante persone che avevano perso il lavoro e non potevano più permettersi i farmaci. Ma soprattutto una mamma giovanissima con una figlia che subito dopo essere nata è stata ricoverata in ospedale per Covid insieme al marito: non sapeva come mandare il latte, i pigiami e non poteva nemmeno vederla. È stato uno strazio».

Ginevra fa parte del servizio Cri per le persone e, dopo que-

sti mesi intensi, non ha dubbi: «La mia vita è cambiata, mi sono connessa con realtà diverse da quelle che potevo immaginare. Ma ancora non ho scelto cosa voglio fare da grande: sicuramente la strada della medicina mi affascina, ma mi piacciono tante cose e non so decidere». Per il tempo libero, aspetta che gli amati teatri riaprano: «Per tornare a fare corsi di recitazione, ma anche per vedere gli spettacoli e prendere esempio. Per me è una grande mancanza». E a mancarle c'è anche la normalità scolastica: «Non avrei mai pensato che avrei sofferto il fatto di non svegliarmi alle 6 e prendere il pullman, ma è così. E le lezioni in presenza sono molto meglio della didattica a distanza, anche se i miei docenti sono stati molto bravi ad adattarsi subito e a cercare di coinvolgere tutti». —

■ Scendono in campo gli "ambasciatori" di Unito che accompagneranno i ragazzi delle superiori verso la scelta consapevole del loro percorso universitario attraverso un "kit di orientamento" e una nuova "piattaforma digitale" messa a disposizione di studenti e insegnanti. Il progetto pilota, che punta anche a ridurre l'abbandono degli studi universitari (già calato di oltre il 7% dal 2017 tra il primo e il secondo anno), consisterà nella formazione di 70 insegnanti delle superiori suddivisi in due percorsi specifici organizzati su cinque moduli (35 insegnanti ciascuno) progettati dai do-

IL PROGETTO Gli "ambasciatori" di Unito aiuteranno gli studenti a scegliere il percorso migliore

Guide per l'orientamento universitario

«Abbassiamo il tasso di dispersione»

centi universitari insieme all'Ufficio Orientamento di Unito e in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale.

Il modulo "Gli Ambasciatori Unito nelle scuole", organizzato dalla docente di Pedagogia Paola Ricchiardi, aiuterà ad approfondire le strategie di scelta, mettendo in luce gli errori più frequenti e le qualità di ciascuno studente per

indirizzarlo verso le discipline più consoni. Il percorso "Gli Ambasciatori Start@Unito nelle scuole", sviluppato dalla delegata del Rettore Marina Marchisio, prevede invece la sperimentazione didattica innovativa attraverso l'utilizzo di una piattaforma web che raccoglie 50 insegnamenti online liberamente accessibili a tutti. «Questi due percorsi vo-

gliono aiutare gli studenti a scegliere il percorso migliore per il loro futuro e oggi hanno in mano più strumenti per fare la scelta giusta - ha spiegato il Rettore Stefano Geuna in conferenza stampa -. L'ottimo risultato del nostro orientamento è visibile anche nel calo dell'abbandono scolastico che questo progetto in collaborazione con l'Usr punta a ridurre ulteriormente».

Dai dati forniti da Unito infatti, l'abbandono degli studi tra il primo e il secondo anno nel 2017 era del 18,33%, percentuale scesa a 11,5% nel 2019. «L'orientamento diventa una delle nostre sfide principali - ha spiegato l'assessore all'Istruzione Elena Chiorino - e per agevolare i giovani a scegliere il Piemonte, nonostante il momento critico, sono stati confermati i 26,4 mi-

lioni di euro del 2020 sul diritto allo studio universitario, mentre ammontano a 1,5 milioni i trasferimenti a Edisu Piemonte per il rimborso dei canoni dei contratti di locazione degli studenti fuori sede per il periodo dello stato di emergenza Covid. Duecento milioni andranno invece a cofinanziare progetti per lo sviluppo delle strutture universitarie». Presente all'incontro in video conferenza anche il direttore generale dell'Usr Piemonte Fabrizio Manca che ha elogiato il progetto, puntando però un dito contro la didattica a distanza: «È un deficit».

[R.L.E.]

Venerdì 12 marzo 2021

CRONACA

14

geanu,
curios
quar
su